

# Architettura sostenibile nel mondo, ma non a Roma

di GIUSEPPE PULLARA

È possibile che un bel libro di ben 270 pagine dedicato all'architettura sostenibile non dedichi neppure un capitolo, né un rigo, né una sola foto a Roma? L'esposizione dei principi dell'eco-sostenibilità e dei mezzi per attuarla della prima parte del testo è seguita da un lungo e minuzioso elenco di esempi di questo modo di costruire in Italia, in Europa e nel resto del mondo. Lecce, Firenze, Milano, Corvara, Sassuolo, Arezzo e poi Parigi, Copenhagen, Londra, Francoforte, Madrid, e ancora Medellín (!), Shanghai, Brisbane, San Francisco, Dar Es Salaam e così via: ma Roma non c'è.

Ci sarà pure un motivo per il quale «Architettura sostenibile» di Isabella Goldmann e Antonella Cicalò (Fag editore) non prendono in considerazione la città dove si continua a costruire di più in Italia, capitale di uno dei Paesi più avanzati (!) del globo. La ragione è che se si fosse fatta

la classifica delle città dove si parla di più di sostenibilità, Roma sarebbe stata certamente citata. Conferenze, convegni, dibattiti, dialoghi, chiacchiere: una montagna di parole su un tema del quale in Europa si parla ormai poco essendo da diverso tempo una normale pratica costruttiva.

Ma qui da noi mancano i fatti, progetti significativi realizzati. Tanto per dire: i pannelli solari piazzati sul «tetto» della Nuvola dell'Eur non forniscono certo tanta energia da far considerare l'immenso edificio «sostenibile».

Senza volerlo, il libro indica l'arretratezza di un edificarlo romano che se avanza inarrestabile verso il futuro non sembra adeguarsi ad una visione moderna del costruire. I grandi costruttori tirano su torri, palazzine, falansteri, mezzi quartieri come hanno fatto sempre: business al primo posto, un labile pensiero all'estetica, buone intenzioni sulla sostenibilità ambientale. Se c'è qualche eccezione, non sembra aver guadagnato neppure l'attenzione del duo Goldmann-Cicalò. Il tema di fondo riemerge ancora una volta e riguarda il livello della classe dirigente romana che, nelle sue varie espressioni - politica, imprenditoriale, culturale - non riesce a fornire a questa grande città la «spinta propulsiva» necessaria a portarla a livelli di dinamismo conosciuti, in Europa, da Barcellona, Berlino, Rotterdam.

## Il libro

È opera di Isabella Goldmann e Antonella Cicalò (Fag editore)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

